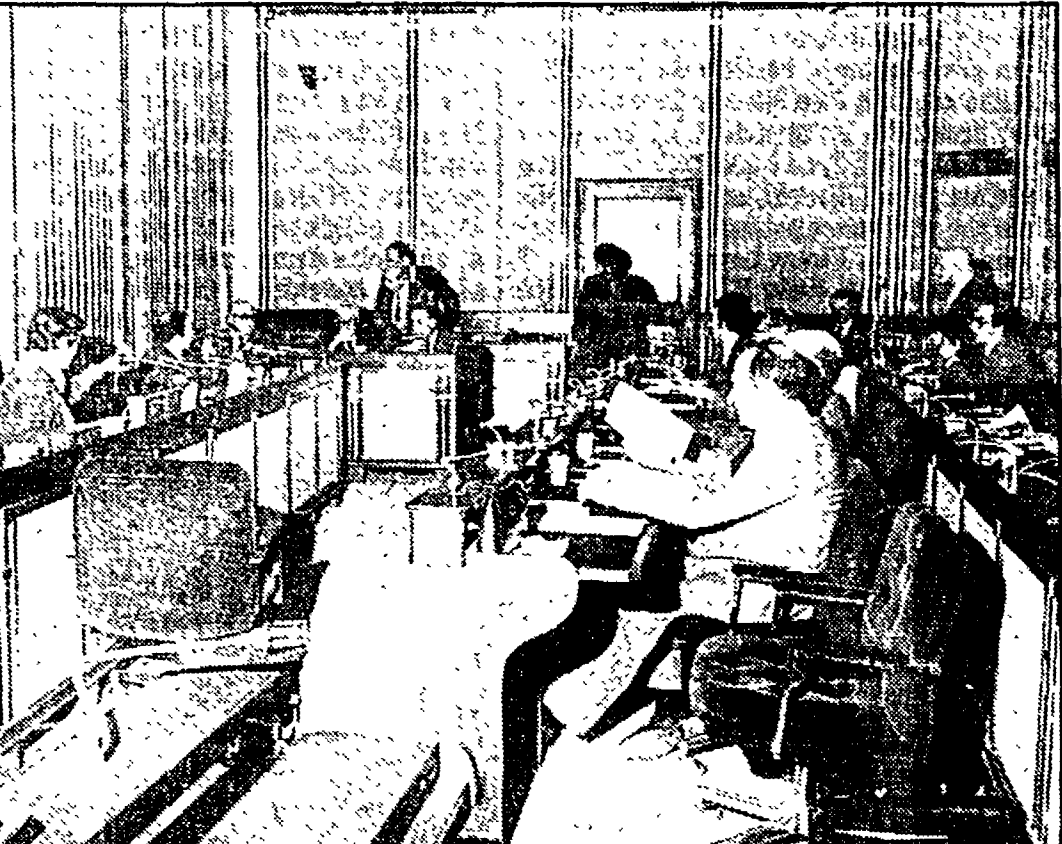




Il cumulo di prove e di conferme



altres membri della Loggia P2.

Fu il primo ad essere sentito in esame il secondo aspetto del problema denunciato: se cioè le liste siano da considerare non attendibili per eccesso ovvero se in esse possano considerarsi inclusi nominativi che nulla avevano a che vedere con la Loggia Propaganda.

A questo fine la Commissione ha proceduto ad un censimento di riferimenti relativi ad ogni nominativo presente nelle liste in esame, prendendo in considerazione l'aspetto metodologico premesso, alla valutazione generale del documento complessivamente considerato.

Prendendo in primo luogo in esame i documenti contabili, la Guardia di Finanza ha presentato un studio analitico del conto intestato a Licio Gelli presso la Banca Popolare dell'Etruria (conto primavera) ed ha riscontrato che le ricevute e le annotazioni contenute nel libro contabile, sequestrate in Castiglione Fibocchi, erano puntualmente corrispondenti a quelle apparesentate in una continuità temporale che va dal maggio 1977 al febbraio 1981. Questo dato consente di escludere l'ipotesi di una artificalizzazione della documentazione contabile (come tale eccessivamente macchinosa e non verosimile) e consente alla Commissione di rilevare che da tale contesto documentale emerge che per duecentosettanta e nominativi (276) esiste il triplice riscontro del rilascio della ricevuta, della notazione nel registro di contabilità e del versamento, alla stessa data o il giorno successivo, degli importi relativi sull'apposito conto bancario.

Il valore di questo dato deve essere posto in adeguata evidenza, poiché se pur esso si riferisce a tutti i nominativi compresi nell'elenco generale, per quasi un terzo di essi possiamo affermare che esiste una prova documentale inconfutabile sulla loro iscrizione alle liste, e che, per lo stesso motivo, le versioni fantasiose e palesemente non credibili che gli interessati hanno fornito alla Commissione in sede di audizione a giustificazione di tali versamenti.

Un altro riscontro di estremo rilievo è quello relativo alle prove di appartenenza provenienti dai diretti interessati, ed in specie dall'esistenza di una firma apposta in calce ad una domanda di iscrizione, anche come presentatore, ad un giuramento o ad un assegno intestato al Gelli: tale prova è riscontrabile in duecentosettanta (262) casi, secondo la documentazione attualmente in possesso della Commissione.

Altro dato che si vuole sottolineare è quello relativo ai trentadue (310) nominativi che, compresi nelle liste in esame, sono altresì presenti nelle altre liste sopraindicate (filigrana e elenchi consegnati ai giudici Vigna e Pappalardo): viene così suffragato il rilevante argomento della stratificazione dei documenti anagrafici della Loggia, che corrisponde fedelmente alla sua accertata operatività lungo un arco di tempo più che decennale.

Tutti i dati enunciati devono naturalmente essere poi interpretati, secondo l'assunto metodologico dianzi premesso, alla stregua del presuntivo, ma qualificante, argomento di prova costituito dal potere acquisito da Gelli nei più decisi settori ed ai più alti li-

quanto alle prime, si ricorda che la sentenza emessa dalla Sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura nei confronti dei magistrati iscritti nella lista, ha dichiarato l'infondatezza e l'irragionevolezza degli elenchi e della documentazione, nella requisitoria del Procuratore della Repubblica di Roma, l'estensione mostra invece di non credere alla veridicità delle liste degli iscritti e alla validità della loro ammissione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, esprime il dubbio che la lista non sia un puntuale elenco di coloro che avevano effettivamente aderito alla P2; infine nell'appello proposto avverso la sentenza del giudice istruttore di Roma, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello muove dal presupposto della attendibilità complessiva di elenchi e documentazione sequestrati salvo riscontri negativi.

Il punto da considerare è la «Relazione Informativa sulla Loggia P2» effettuata dal SISDE, per la parte relativa all'analisi strutturale dell'elenco del novecentosettanta e (902) presunti affiliati, si sofferma sulla eterogeneità e contraddittoria presenza di alcuni componenti, postulando la esigenza di integrare le risultanze con il dato relativo alle domande di ammissione, ma esclude l'ipotesi di una falsificazione dell'elenco medesimo.

Con riferimento alle indagini disposte dalla Commissione, si premette che un primo accertamento riguarda l'epoca in cui presubilmente sono stati formati gli elenchi in questione: tale arco di tempo può collocarsi con un'incertezza approssimativa dal 1974 al 1981 in base alle risultanze desumibili: a) dalla corrispondenza incrociata tra Gelli e i capigruppino della Loggia, da cui emerge che intorno al 1979 vi fu un generale revampone degli elenchi iscritti, con ripetute cancellazioni effettive tra i capigruppino e quindi l'aggiornamento e la riscrittura degli elenchi medesimi; b) dagli esiti della perizia tecnica disposta dalla Commissione sul nastro della macchina da scrivere sequestrata a Castiglione Fibocchi. Da tale perizia, consistente nella decifrazione dei caratteri impressi sul nastro della macchina da scrivere della segreteria di Gelli, inequivocabilmente si evince che gli elenchi furono redatti sulla macchina in questione e che furono ultimati in data precedente l'8 marzo 1981, con la inclusione degli ultimi 18 iscritti per i quali la data di inizio era stata programmata per il successivo 15 marzo 1981.

Tenendo conto di questo riscontro cronologico, il primo problema da affrontare in ordine logico è quello relativo alla individuazione della natura del documento in esame, secondo una rilevanza che si è avuta nei confronti dei tribunali del rito, al fine di verificare se possa essere considerata autentica quella che appare essere uscita dai suoi organi, o se, invece, si tratti di una associazione data, nella specie, la Loggia massonica P2. A tal fine l'indagine di documentazione rileva che le liste di Castiglione Fibocchi trovano riscontro in ulteriori reperti antecedenti o contemporanei che accompagnano, con significative concordanze, i dati relativi.

Elementi di riscontro in ordine ai dati contenuti nelle liste sono stati infatti successivamente acquisiti dai documenti dell'archivio uruguayano di Gelli, pervenuti alla Commissione nel corso dei lavori, comprendenti anche un duplicato delle liste generali (una spagnola) della lista generale nonché 108 fascicoli personali di altrettanti iscritti, contenuti in copie delle corrispondenti, contenenti sicure conferme documentali sull'appartenenza alla Loggia. L'esistenza di un secondo archivio dell'organizzazione (gigliana) denuncia la non esplicita del reperto sequestrato a Castiglione Fibocchi, e comunque denota una significativa e non improvvisata sistematicità di archiviazione.

Inoltre, l'autenticità dell'elenco è comprovata dal riscontro con altri analoghi documenti ad esso anteriori. In particolare la lista con i 511 nominativi di cui si compone l'elenco degli iscritti alla discolta Loggia P2 consegnato al giudice Vigna di Firenze da Gelli e Lino Salvini, secondo quanto è stato accertato (573) effettivi, sequestrati dalla Commissione presso la comunione di piazza del Gesù e che porta a nostra conoscenza la composizione della Loggia P2 in ordine al 1979, e che corre dall'anno 1952 fino al 1979. Questi elenchi rappresentano un secondo elemento di indubbio significato perché dimostrano che la lista di Castiglione Fibocchi non costituisce un unicum ma si pone in continuità con il più o meno esteso archivio stratificato di documenti protrattati lungo un arco di tempo più che decennale: considerazione che indebolisce significativamente l'ipotesi di una artata prefabbricazione delle liste o della loro natura di documenti di comodo, e che, in ogni caso, essa, come la precedente osservazione, ad una rassicurante valutazione in ordine alla sistematicità dell'archiviazione di dati al nostro studio.

Argomento, poi, che si ritiene di estremo rilievo in ordine alla natura degli elenchi, secondo quanto osservato dal Commissario Mattarella, è quello che si ricava dalle conclusioni della seconda perizia ordinata sulle stesse liste, e cioè che, mentre la perizia in questo suo riscontro da alcuna altra consistenza attività da parte di altri organi inquirenti. I periti rispondendo ai quesiti loro posti hanno specificato che le liste non sono state frutto di un unico colpo di penna, ma risultano il frutto di successive, diverse operazioni di battitura; in particolare l'analisi periziale condotta paritariamente su ogni pagina del documento dimostra che molte delle annotazioni apposte in margine ad ogni singolo nome non furono battute contemporaneamente al nome relativo. Questa conclusione dimostra ai di là di ogni verosimile dubbio che le liste sequestrate erano in sostanza quelle che ad un primo esame denunciavano di essere: un documento di natura amministrativa, di gestione amministrativa e contabile della Loggia, «si vuole invece osservare che tra gli argomenti collimano con i risultati della prima perizia, dianzi citata, dai quali emerge che gli ultimi nominativi (di affiliati per i quali era da perfezionare l'iscrizione) vennero inseriti nelle liste poco prima della effettuazione della perquisizione, essendo i loro nominativi impressi nel nastro ancora inserito nella macchina da scrivere in uso nell'ufficio di Gelli. Si osserva da ultimo che la constatazione dei periti che alcune delle annotazioni furono riportate invece contestualmente al nome relativo vale ad indicare che gli elenchi sequestrati non costituivano l'unico documento anagrafico in uso presso la segreteria di Gelli, ponendosi piuttosto come una copia od un estratto del documento di segreteria per il quale vi era correttezza di uso da parte del personale addetto.

Le conclusioni desumibili dalle perizie sono chiarite da un altro documento, quello della segreteria di Gelli, la quale pur rendendo nella non verosimile dichiarazione di ignorare il significato delle sigle contenute nel documento, ha peraltro affermato che tali annotazioni venivano di fatto riportate, come è evidente, sotto diretta dettatura di Gelli. Tale affermazione contiene dunque l'indiretta ammissione che l'elenco veniva usato per apporvi le indicazioni del caso, al momento nel quale se ne necessitava la necessità, ed è stata fatta dalle annotazioni riportate in un foglio tra le quali il Gelli, sotto la voce «Memoria x Carla» ricordava tra l'altro alla segreteria di «finire gli elenchi per settori con aggiornamento».

Ultimo argomento relativo alla rilevanza esterna del documento è quello relativo alla coincidenza tra le sigle apposte in margine ad ogni nome e le ricevute contenute negli appositi bollettari, il registro di contabilità

Inseriscono con puntuale riscontro, consente di affermare che il margine di dubbio è da circoscrivere a coloro che risultano menzionati nella lista e per i quali non si rinvennero ulteriori riscontri dell'appartenenza alla Loggia né di attività in qualche modo riconducibili alla stessa: rilievo questo che, a prescindere dalla estrema esiguità dei casi, alla luce delle considerazioni fin qui svolte, appare sicuramente insufficiente a smentire l'attendibilità generale dell'intero compendio documentale sequestrato a Gelli dal quale ha preso le mosse l'inchiesta parlamentare.

Dovere di questa Commissione era esprimere, in termini di ragionevole convincimento basato su prove, su concordanti elementi indiziali e sulle argomentazioni logiche che da tale contesto si possono trarre, in giudizio complessivo attendibilità, al quale la Commissione ritiene doveroso aggiungere che l'ipotesi che singoli casi possano sfuggire in via di eccezione alla affermazione di principio non può certo essere esclusa poiché la sfortunata coincidenza di un accumulo di indizi fuorvianti, evento straordinariamente ben ipotizzabile anche se statisticamente improbabile. (...)

3 - La struttura associativa della loggia P2

Il complesso di documentazione pervenuto alla Commissione consente ad essa di offrire un quadro sufficientemente preciso in ordine alle strutture organizzative della Loggia P2. Il primo dato che emerge a tal fine dai documenti è l'assenza di quel fondamentale momento di vita associativa costituito dall'assemblea degli aderenti all'organizzazione, dalla riunione che costituisce l'organizzazione, tirano i consuntivi dell'attività svolta, programmano la vita futura ed infine procedono alla elezione delle cariche sociali. In assenza di tale momento, questa complessa attività interviene secondo scadenze prefissate in astratto, sulle quali il vertice non può influire ad arbitrio, ed è sottoposto altresì ad un eventuale potere derogatorio del soci, promanando dallo statuto sociale.

Nulla di tutto questo è dato riscontrare nella Loggia P2. I documenti al nostro studio, non abbondanti ma esaurienti ai nostri fini, e le testimonianze raccolte consentono di affermare che non solo una consimile attività collegiale non ha mai avuto luogo, sia pure in modo episodico, ma che di essa non si è nemmeno mai prospettata l'esigenza quanto meno contenuta di un'assemblea. Questa incontrovertibile constatazione può condurre a due diverse soluzioni: ritenere non qualificabile la Loggia P2 come associazione o per converso riconoscerle natura associativa, tale soluzione, come è contenuta nella patologia di tale forma di vita di relazione. La Commissione considera che questa sia la soluzione da accettare, per una serie di ragioni che possiamo elencare secondo l'ordine seguente.

È in primo luogo accertato che la Loggia P2 conosceva momenti assembleari di parziale portata. Sono infatti in possesso della Commissione documenti che testimoniano di riunioni di gruppi di affiliati che per altro non avvenivano, secondo quanto è stato calendarizzato prefissato, caratteristica tra l'altro di tutte le logge massoniche, quanto piuttosto per impulso episodico del vertice dell'organismo. In secondo luogo è dato di sicuro riscontro che, presso la struttura stabile che garantivano la funzionalità dell'organizzazione in quanto tale, assicurando i contatti tra i soci, si variavano i nomi di coloro che si presentavano all'assemblea, e che questi ultimi, di fatto, si presentavano al vertice dell'organizzazione in numero di soci, e che questo vertice, modellato secondo una tipologia stretta e personalizzata, andava individuato nella figura di Licio Gelli, poiché i riferimenti ad un vertice più allargato che viene indicato come direttorio, non trovano pratica attuazione secondo i documenti in nostro possesso. Tale dato che appare accertato come una conoscenza interpersonale tra i soci, in quanto tali, fosse certamente garantita dalle riunioni di gruppo: è pacifico cioè che gli affiliati entravano in contatto con altri affiliati, riconoscendoli e riconoscendo a loro volta la qualifica. Quarto argomento è relativo all'esistenza di un indubbio momento qualificato, particolarmente solennizzato, nella iniziazione, attraverso il quale l'affiliato riconosceva di aderire alla associazione accettandola la quanto tale. Va da ultimo sottolineato, con riferimento alla sede, come dato certo che la loggia in quanto tale ha usufruito sempre di un punto di riferimento stabile in modo continuativo (Via Luullo, Via Cosenza, Via Bonetti, Via Vico, Via Romagna). Per altro a tale sede può farsi riferimento nell'ultima fase, solo per la sessantina di iscritti figuranti nel plebiscito ufficiale. E certo infatti che durante questo periodo, quello di maggior significato e di più grande sviluppo, la gestione amministrativa e contabile venne a trovarsi il suo punto di riferimento presso la segreteria personale del Gelli, negli uffici personali di Castiglione Fibocchi, mentre il centro di attività del Vertice andava localizzato nella suite da questi occupata all'Excelsior, meta assidua di pellegrinaggio di affiliati e non secondo le concordie testimonianze. Questa duplice localizzazione della reale sede della loggia ha rappresentato il rapporto di totale predominio che Gelli aveva infine raggiunto nella Loggia Propaganda, anche nei confronti della comunione di Palazzo Giustiniani.

Ritornando agli argomenti sopra esposti ci consentiamo di affermare non solo che la Loggia P2 era oggettivamente costituita come struttura associativa ma che, in quanto tale, essa era soggettivamente considerata dagli aderenti. Il successivo passaggio è pertanto quello di stabilire secondo quali modalità questa associazione si organizzava relativamente alle peculiarità del tutto singolari del suo concreto operare e delle sue finalità, quali ci vengono mostrate dai documenti.

Ritornando agli argomenti sopra esposti ci consentiamo di affermare una connotazione ad essi dato osservare che una connotazione ad essi comune è la settorializzazione dei rapporti tra gli affiliati: non è tanto cioè che manchino di tutto strutture e modelli propri di una associazione, ma che, in quanto a questi ultimi, essi assumono un valore piuttosto che essi sono presenti in forme che tendono ad escludere la circolarità delle relazioni interpersonali. Così manca l'assemblea generale, ma esistono assemblee di gruppo, così pure è assicurata la conoscenza personale tra gli affiliati, ma è negato al socio il possesso del dato conoscitivo relativo alla totalità degli altri associati; altro elemento questo, si noti, assolutamente caratteristico nell'associazione di tipo regolare. Questi rilievi ci consentono di osservare come la prima manifestazione della patologia associativa della Loggia P2 risieda nella sua struttura, modellata al fine di realizzare una sostanziale parcellizzazione della vita sociale e dei rapporti tra i soci.

Tale assunto ci consente di pervenire all'acquisizione di un ulteriore risultato interpretativo di estremo interesse. Non è chi

Accanto o meglio oltre questo fine im-